

DOMENICA 29 GENNAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (DUMENZA)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare
lo splendore del tuo volto.
Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto*

della croce.

*La tua sete è di rivelare
al mondo il Padre
perché ogni uomo
viva della sua pace,
dono che dall'alto scende
su di noi.*

Salmo CF. SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia
degli arroganti,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge medita
giorno e notte.

È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:

le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa,
riesce bene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Lascrerò in mezzo a te un popolo umile e povero». Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele (*Sof 3,12-13*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci di condividere la tua gioia, Signore.**

- Custodiscici, o Padre, nella pace di chi attende con fiducia il tuo regno che viene.
- Accordaci la speranza di chi riconosce in te il suo vero bene.
- Aprici gli occhi per riconoscere in chi ci è vicino la consolazione di cui la nostra vita ha bisogno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 105 (106),47

Salvaci, Signore Dio nostro,
e raccogliaci da tutti i popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome
e ci gloriamo della tua lode.

Gloria

p. 330

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio, e vive...

oppure

O Dio, che hai promesso ai poveri e agli umili la gioia del tuo regno, fa' che la Chiesa non si lasci sedurre dalle potenze del mondo, ma a somiglianza dei piccoli del Vangelo segua con fiducia il suo sposo e Signore, per sperimentare la forza del tuo Spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Sof 2,3; 3,12-13

Dal libro del profeta Sofonia

³Cercate il Signore voi tutti, poveri della terra, che eseguite i suoi ordini, cercate la giustizia, cercate l'umiltà; forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell'ira del Signore.

^{3,12}«Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero». Confiderà nel nome del Signore ¹³il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 145 (146)

Rit. **Beati i poveri in spirito.**

⁶Il Signore rimane fedele per sempre,

⁷rende giustizia agli oppressi,

dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

⁸Il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,

⁹il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

¹⁰Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

Rit. Beati i poveri in spirito.

SECONDA LETTURA 1COR 1,26-31

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

²⁶Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. ²⁷Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; ²⁸quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, ²⁹perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. ³⁰Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 5,12A

Alleluia, alleluia.

Rallegratevi ed esultate,
perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 5,1-12A

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: ³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. ⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. ⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. ⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. ⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. ⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. ¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. ¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 332

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, questi doni che noi, tuo popolo santo, deponiamo sull'altare, e trasformali in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30 (31),17-18

Fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto,
e salvami per la tua misericordia.
Che io non resti confuso, Signore,
perché ti ho invocato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la forza di questo sacramento, sorgente inesauribile di salvezza, la vera fede si estenda sino ai confini della terra. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nella gioia della relazione

«Beati i poveri in spirito» (Mt 5,3). Beatitudine e povertà sembrano due termini che, per la nostra sensibilità, faticano a stare l'uno insieme all'altro. Tanto più che la felicità promessa ai poveri non consiste in un superamento: Gesù non garantisce loro

di capovolgere la situazione in cui versano. Dichiara piuttosto che proprio quella condizione, che ai più pare maledetta, è luogo di beatitudine perché viene abitata e trasfigurata dal regno dei cieli. La prossimità del Regno non rende ricchi i poveri; piuttosto promette a chi rimane povero e vive questa povertà nello spirito, cioè davanti al Signore e confidando in lui, di poter fare una forte esperienza di Dio, che altri non potranno gustare. Ci viene promesso di incontrare Dio non in un luogo da individuare chissà dove, ma dentro ciò che viviamo, anche quando non ci piace e saremmo spinti a immaginare, o forse sognare, un orizzonte diverso. Più che a capovolgere le nostre situazioni, Dio viene a donarci di viverle con lui, a lui affidati. La discriminante passa allora tra una povertà vissuta senza Dio e una povertà vissuta confidando in lui. In relazione con lui, davanti al suo Volto.

Le altre letture di questa eucaristia confermano questa prospettiva. Attraverso il profeta Sofonia, Dio assicura: «Lascerò in mezzo a te un popolo umile e povero». Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele» (Sof 3,12-13). L'umiltà e la povertà sembrano qui addirittura frutto dell'agire di Dio, che purifica il suo popolo liberandolo dalla pretesa di confidare in se stesso per educarlo a vivere confidando nel nome del Signore. Non nel proprio nome, che vorremmo sempre fare grande di fronte agli altri e alla storia. Allo stesso modo Paolo esorta i cristiani di Corinto a guardarsi in faccia, l'un l'altro, e a considerare la propria condizione, per concludere: «Non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista

umano, né molti potenti, né molti nobili» (1Cor 1,26). Dio infatti sceglie e chiama non i sapienti ma gli stolti, non i forti ma i deboli; non quanti sono onorati e riveriti, ma coloro che non contano nulla, o addirittura vengono considerati ignobili, gente da disprezzare o quanto meno da evitare (cf. 1,27-28). Nessuno, infatti, può vantarsi di fronte a Dio, ma «chi si vanta, si vanti nel Signore» (1,31).

Ecco la povertà in spirito. È l'atteggiamento dei poveri che hanno imparato a confidare in quello che Dio farà per loro. Il povero che Gesù proclama beato ha compreso che a costituire la felicità di una persona non è quello che ha, o spera di avere al più presto, ma ciò che attende di ricevere. Per di più non dalle proprie mani, ma da quelle di Dio. In tutti i testi di questa domenica si sottolinea proprio questa verità: quello che siamo diventa luogo di beatitudine soltanto a condizione di viverlo dentro una relazione. Occorre cercare il Signore, esclama Sofonia: soltanto lui saprà renderci umili e poveri. Bisogna considerare la propria chiamata, gli fa eco san Paolo, per scoprire come le proprie debolezze non sono scartate e neppure tollerate, ma addirittura amate e scelte, con grande fiducia.

Gesù annuncia la beatitudine di chi sa fidarsi e affidarsi. È la gioia di chi è povero, ma vive la sua povertà in quello spirito che riconosce e dialoga con lo Spirito di Dio. È la gioia paradossale di chi è nel pianto, ma sa che Dio asciugherà le sue lacrime. È la gioia dei miti, che non devono ricorrere alla violenza per possedere la

terra, perché sanno di poterla ricevere in eredità da un padre del quale sono figli.

La beatitudine del Regno non è solitaria, ma vive del respiro di un incontro. Riposa sempre nella verità e nella concretezza di una relazione, che è tanto più vera quanto più ci si spoglia della ricchezza del proprio ego per vivere della povertà di chi sa accogliere l'altro e il suo dono.

Padre, non arricchirmi di beni, ma di relazioni vere. Spogliami dalla pretesa di fidare in me stesso e riempimi della fiducia di poter fidare in un altro. Donami l'umiltà di chi accoglie, la povertà di chi condivide, la gioia di chi respira lo spirito dell'incontro e della comunione.

Cattolici

Beata Boleslava Maria Lament, fondatrice (1946).

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione delle reliquie del santo ieromartire Ignazio il Teoforo (115 ca.); Damasceno di Gabrovo, martire (1771).

Copti ed etiopici

Procoro, uno dei 72 discepoli (I sec.).

Luterani

Theophil Wurm, vescovo (1953).

La Giornata mondiale dei malati di lebbra è un grande appuntamento di solidarietà che cade ogni anno nell'ultima domenica di gennaio. Quest'anno, 64^a ricorrenza, si terrà il 29 gennaio.

La Giornata fu istituita nel 1954 da Raoul Follereau (Nevers, 1903-1977), scrittore, poeta e giornalista cattolico francese, che per il suo impegno nella lotta alla lebbra fu definito «apostolo dei lebbrosi».

In Italia l'iniziativa è promossa dall'Associazione italiana amici di Raoul Follereau (AIFO). L'AIFO, grazie al sostegno di centinaia di migliaia di italiani, dal 1961 ha contribuito alla cura di oltre un milione di malati di lebbra in tutto il mondo. Si tratta, ancora oggi, di un problema sanitario importante in vari Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, dove persistono condizioni socio-economiche precarie che favoriscono la trasmissione della malattia. Sebbene dai primi anni '80 del secolo scorso, con l'introduzione del trattamento standard dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), la lebbra si possa curare rendendo l'ammalato non più contagioso e di conseguenza non costretto all'isolamento, ancora oggi, a causa dello stigma, molte persone permangono segregate, senza lavoro e senza possibilità di reinserimento sociale.

Per questo, oltre alle cure preventive e sanitarie, AIFO si propone di sviluppare programmi di riabilitazione fisica e sociale per favorire l'inclusione sociale e promuovere i diritti delle persone emarginate (con o senza disabilità).